

*Siamo nati  
per camminare*



Disegni di Andrea Ricci e Tiziana Geronzi su carta velina

# LEGGIAMO LA CITTÀ CAMMINANDO

WWW.SIAMONATIPERCAMMINARE.IT

**Prodotto da:** CTR Educazione alla sostenibilità ARPAE Emilia-Romagna nell'ambito del Programma regionale Infeas

**Testi di:** Centro Antartide - Università Verde di Bologna APS:  
Sara Branchini, Agnese Fontana, Grazia Locritani, Marco Pollastri

Giampaolo Nuvolati

Filippo Taddia

**Immagini:** Archivio Ceas Rete RES

**Illustrazioni:** Andrea Ricci

**Impaginazione:** Danilo Zacchioli

 Regione Emilia-Romagna



Ideazione e coordinamento  **ANTARTIDE**  
Centro Studi e Comunicazione Ambientale

In collaborazione con



Con il patrocinio di



**05** Leggiamo la città camminando

**06** Siamo Nati per Camminare



**08** La camminabilità urbana per misurare la qualità della città

**14** Proposte didattiche per leggere la città

**10** Insegnare la flânerie per leggere la città

**16** Bibliografia sul camminare

**12** Chi cammina arriva più lontano. Anche in città

**18** Mappa dei Ceas

## LEGGIAMO LA CITTÀ CAMMINANDO



**M**uoverci a piedi ci permette di osservare ed apprendere meglio le dinamiche della nostra città, a coglierne gli aspetti positivi così come quelli negativi ma anche ad osservare ed interagire con gli altri, mettendoci in relazione con le persone. Infatti uno dei valori del camminare è l'incontro, fuori e dentro di noi, e quindi anche l'incontro con la città e con tutto ciò che ci circonda. Camminare è un percorso di crescita, di acquisizione di competenze che si devono sviluppare dalla più giovane età per essere in grado di cogliere pienamente il valore e la bellezza della realtà intorno a noi ma allo stesso tempo anche gestire i rischi ed i pericoli che fanno comunque parte della vita. La città diventa quindi lo scenario ideale con cui interagire e quindi, camminando, possiamo esercitare la nostra capacità di “leggere” la città, di capirla ed interpretarla insomma di viverla.

La sfida diventa quella di mettere i bambini e le bambine in condizione di potersi esercitare a “leggere” la città, camminando. Questo può essere fatto in gruppo ma soprattutto da soli e da qui la necessità di garantire spostamenti in autonomia e sicurezza a tutti i bambini e le bambine all'interno delle proprie città. Potrebbero sembrare banalità ma in questi anni il diritto dei più giovani a muoversi in autonomia si è andato progressivamente riducendo. Ma anche la lettura dei libri rimane un fantastico esercizio per la mente e l'anima che va esercitato anche camminando.

Quindi riscopriamo tutti la bellezza del camminare senza meta per imparare a “leggere” la città perché, comunque, siamo pur sempre nati per camminare.

# SIAMO NATI PER CAMMINARE

La campagna

**S**IAMO NATI PER CAMMINARE da 13 anni promuove su tutto il territorio della Regione Emilia Romagna la mobilità pedonale sicura e sostenibile a partire soprattutto dai percorsi casa-scuola.

La campagna si rivolge principalmente ai bambini delle scuole primarie e ai loro genitori e si propone di educare i bambini ad una nuova cultura della mobilità che ribalti l'ordine della priorità nell'utilizzo e nel valore dei mezzi di trasporto. Oggi si inizia dall'automobile per finire ai piedi quando proprio non se ne può fare a meno: viceversa, è necessario prendere coscienza che le grandi sfide ambientali che dobbiamo affrontare e la stessa convenienza individuale rendono necessario invertire la sequenza. Questo significa rimettere alla base la mobilità pedonale seguita, in ordine, da quella ciclabile, dal mezzo pubblico, dal mezzo privato nella modalità car sharing e car pooling e, solo in ultima analisi, dall'uso individuale dell'automobile privata.

Per fare questo la campagna insiste sui molteplici benefici derivanti dal privilegiare la mobilità pedonale e sostenibile: socialità, sostenibilità, salute, autonomia dei bambini, sicurezza, promozione della vivibilità della città, convenienza e socialità. Inoltre, per questa edizione in particolare, ci si è concentrati sul ruolo della mobilità dolce per osservare e apprendere le dinamiche della città, per conoscere meglio il territorio e per imparare ad interagire con gli altri.



Il progetto vuole inoltre essere un'occasione di collaborazione e confronto fra i Centri di educazione alla sostenibilità (Ceas) e le amministrazioni locali su questi temi, in continuità con le linee educative “percorsi sicuri casa-scuola” e “ambiente, educazione e salute” sulle quali sono attivati diversi progetti regionali di sistema.

Siamo Nati per Camminare valorizza le azioni locali che, nei diversi territori della regione, promuovono il coinvolgimento della cittadinanza e la mobilità pedonale e sostenibile a partire da esperienze già esistenti come, ad esempio, i progetti “Pedibus”, “Bicibus”, “Vigile Amico” rivolti ai bambini, e altre attività che coinvolgono gli adulti, come i gruppi di cammino.



## LA CAMMINABILITÀ URBANA PER MISURARE LA QUALITÀ DELLA CITTÀ

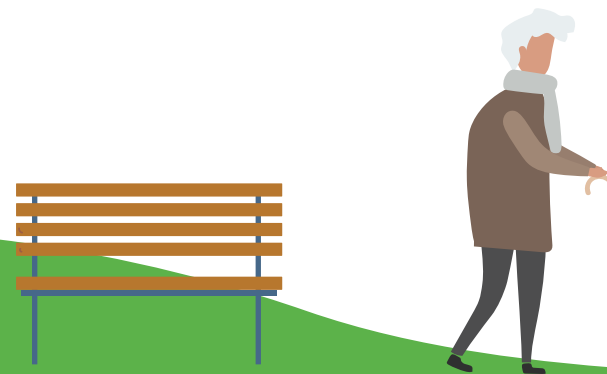
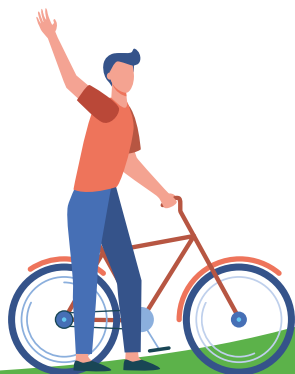
La pratica del camminare offre alle persone la possibilità di percepire e vivere appieno la città. La valutazione quindi della capacità di una città di favorire il camminare, la camminabilità appunto, è il parametro che permette di misurare questi fattori. Non si tratta però solo di misurare l'accessibilità e le dotazioni infrastrutturali stradali-pedonali quanto l'ambiente urbano nella sua interezza con l'insieme delle attività pubbliche e private che vi si svolgono. È qualcosa di più della semplice possibilità di spostarsi da un punto ad un altro della città a piedi ma di entrare pienamente in relazione, in sicurezza, con il territorio costituito dai diversi ambienti ma anche dalle persone che lo vivono. Una diversa dimensione di vivere la città come probabilmente negli ultimi decenni ci siamo progressivamente dimenticati a causa dell'affermazione dell'autocentrismo che ha portato progressivamente, nei grandi centri come in quelli più piccoli, a smettere di camminare per i nostri spostamenti quotidiani anche quelli più prossimi.

La sfida oggi è quella di migliorare la camminabilità delle nostre città come parametro per migliorarne la qualità e la vivibilità. Non solo la bellezza dei percorsi, il verde, l'arredo ma anche le opportunità che questi offrono

a livello di incontri, stimoli e benessere. Ma insieme probabilmente bisogna considerare anche la siedibilità, da intendersi come opportunità di fare soste comode durante il cammino, sia per un aspetto di accessibilità e inclusività per le persone più fragili che necessitano di sedute ogni 200-300 metri ma anche per riscoprire che le città non vanno percorse solo per spostarsi da un punto ad un altro, trasponendo così sul camminare il paradigma tipico del muoversi in auto.

L'ambiente urbano - nella sua interezza con i marciapiedi, ma anche le "quinte" e le attività pubbliche e private che vi si trovano - va quindi valorizzato nella sua dimensione di poter ospitare le persone di ogni età, genere e capacità in una condizione di benessere.

In conclusione possiamo affermare che esiste una stretta interconnessione fra la camminabilità e la qualità delle città, molto più stretta di quello che probabilmente pensiamo. Dobbiamo quindi tutti impegnarci non solo per migliorare la camminabilità urbana, ne beneficerebbero tutti quanti, ma anche offrire a tutti, a partire dai più giovani, la sua piena conoscenza per imparare a leggere meglio la città.

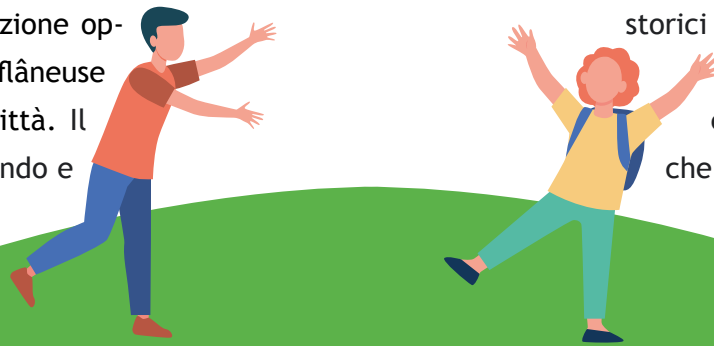


# EDUCARE LE NUOVE GENERAZIONI ALLA FLÂNERIE

Giampaolo Nuvolati

Molti di noi conoscono il concetto di flâneur per come è stato definito a partire da Charles Baudelaire e Walter Benjamin e tramandato fino ai giorni nostri. Il flâneur è un essere umano che si “perde nella metropoli” al fine di coglierne l’anima più profonda, il genius loci. Nel tempo filosofi, artisti, letterati e studiosi di varie discipline umanistiche hanno vestito i panni di flâneur (e flâneuse se di genere femminile) camminando negli interstizi della città e immergendosi nella folla, motivati dal desiderio personale di intrattenere con la città stessa un rapporto più intimo e veritiero. Nel far questo si sono messi alla prova, hanno prediletto percorsi alternativi, hanno avvicinato di volta in volta la realtà più autentica che si faceva loro incontro e dunque hanno vissuto nuove e intense esperienze. Del flâneur, figura ossimorica per eccellenza, si dice spesso che è un puer-senex. Da un lato, egli è trascinato dalla sua curiosità, finanche ingenua, nel aprirsi al mondo, nel lasciarsi andare alle emozioni. Ma, dall’altro, egli è anche una persona saggia che all’ultimo momento imbocca la strada giusta per uscire dalle difficoltà, per conservare e tradurre nella sua opera e nel suo pensiero ciò che ha visto e vissuto. Nel flâneur, in sintesi, convivono l’anelito primordiale per la scoperta, nei modi più istintivi, ma anche il coraggio necessario alla ricerca e la sapienza interpretativa. È quasi automatico però pensare anche nella direzione opposta: cioè ad un bambino/a che come un flâneur/flâneuse nel proprio processo di maturazione incontra la città. Il bambino è infatti impegnato nella scoperta del mondo e nell’interpretazione degli spazi, delle luci e dei colori, delle figure umane della

vita urbana così come nascono e vengono percepite dai suoi sensi. Egli ha uno sguardo vergine, molto esposto alle emozioni e alle paure, così come alla gioia e all’entusiasmo. La città, il quartiere, è un teatro naturale e preferito in cui può incontrare il mondo ed esprimersi liberamente. La città, esplorata e lentamente conosciuta, è anche il luogo dove tradizionalmente il bambino e poi l’adolescente conquistano la propria autonomia mettendosi alla prova. Oggi il paesaggio della città e i modelli educativi sono profondamente cambiati. Avventurarsi in città è sempre più difficile per un bambino e fonte di preoccupazione per i genitori. Ma nello stesso tempo occorre insistere perché i bambini stessi prendano gradualmente conoscenza della città e del loro stare in essa. L’arte della flânerie, ovvero l’abbandonarsi alla serendipità nell’esplorare la città, rimane un’attività molto importante, ma difficile da mettersi in pratica. Alla pedagogia spetta il compito di definire la soglia di libertà di azione grazie alla quale i bambini acquisiscono un maggior grado di autodeterminazione. Quantomeno si può pensare a percorsi formativi che cerchino di arrivare a un compromesso tra sicurezza e indipendenza con diversi livelli di accompagnamento che favoriscano la conoscenza della città nelle sue parti meno protette. La città, infatti, non è solo la palestra, la piscina, la scuola, i giardini recintati, il condominio, il centro commerciale. La città è marciapiede dove si trovano madonnari e street vendors, campi spelacchiati della periferia, piccoli esercizi commerciali, aree dismesse dove un tempo sorgevano grandi fabbriche, muri diroccati di vecchie case popolari, piccole insegne e targhe seminasconde che ricordano eventi storici importanti ma spesso sconosciuti della città. Occorre insegnare ai nostri ragazzi (da soli o insieme a loro) come leggere il tessuto urbano anche negli elementi che sembrano marginali, invitandoli nel tempo a confrontarsi individualmente con questi temi.



# CHI CAMMINA ARRIVA PIÙ LONTANO. ANCHE IN CITTÀ

Filippo Taddia

Nel 1845 Henry David Thoreau si stabilì in una piccola capanna da lui stesso costruita presso il lago Walden nei pressi di Concord, Massachusetts. Fuggiva dalle costrizioni sociali e dagli obblighi del mondo. Restò lì due anni, camminando, osservando la natura e ridefinendo per sempre il concetto stesso di felicità.

In quell'epoca su uno dei suoi numerosi taccuini si appuntò, tra le altre, questa frase: *il viaggiatore più veloce è colui che va a piedi.*

Era "matto"? Oddio, se partiamo così dovremmo mettere in discussione Aristotele, che a forza di insegnare e discutere camminando avanti e indietro si consumò i filosofici piedi. E poi Rousseau, Kant, Goethe, Rilke: scrittori, poeti, pensatori che hanno partorito sulla strada, o attraverso la strada, le loro idee migliori, fedeli al vecchio adagio che recita *tutti i più grandi pensieri sono concepiti mentre si cammina* (questa l'ha detta un altro camminatore, un tipo sveglio, tal Friedrich Nietzsche).

Se siete allergici o allergiche al passato (lo sono un po' anch'io, sapete? Chi cammina guarda sempre avanti ma si ferma ogni tanto ad ammirare il

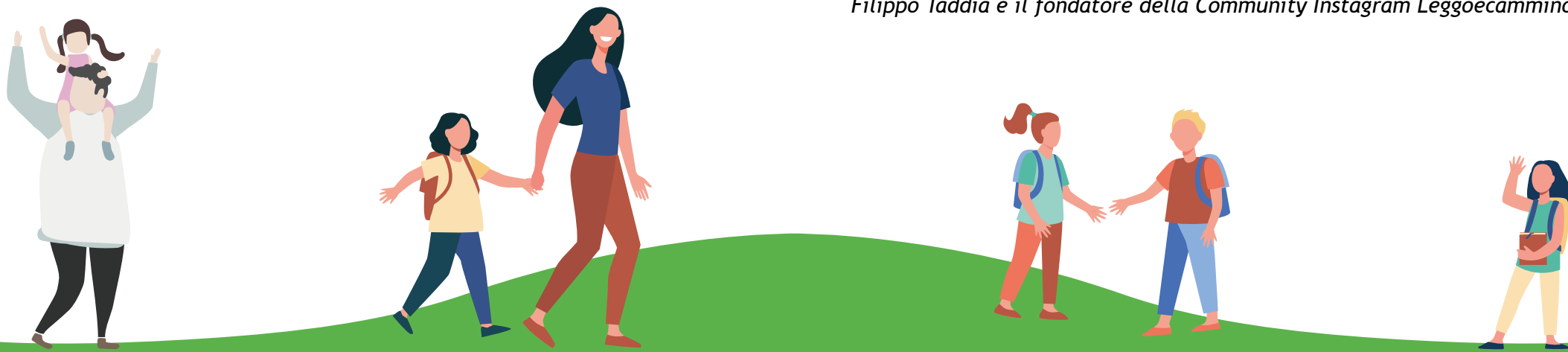
panorama) eccovi due voci femminili contemporanee, Annabel Streets (Sul camminare, ADD editore) e Rebecca Solnit (Storia del camminare, Ponte alle Grazie) due che hanno ribadito in salsa moderna che camminare è isolarci, conoscerci meglio, metterci in discussione, perderci nel tempo, ritrovarci.

Che sia Aristotele o Solnit, signore e signori poco cambia, la verità è sempre questa, ieri come oggi: siamo nati per camminare. Nati per alzarci dal divano, allacciare le scarpe, mettere a punto piani ben congegnati (30 minuti oggi, 35 domani, 40 dopodomani...) e partire a vivere le nostre città a piedi: conoscerle, capirle e (udite, udite!) persino cambiarle perché noi che camminiamo possiamo tutto!

Niente bastoni o racchette però e nemmeno Smartphone, mi raccomando. Ci servono gli occhi aperti e le mani libere.

Perché c'è un'altra cosa che noi dobbiamo fare. Necessaria, vitale. Dobbiamo imparare a leggere.

*Filippo Taddia è il fondatore della Community Instagram Leggoecammino*



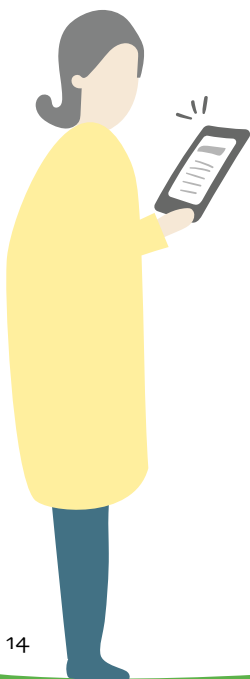
## PROPOSTE DIDATTICHE PER LEGGERE LA CITTÀ

Imparare a leggere la città ed esercitarlo deve essere un'opportunità per tutti gli studenti e le studentesse a partire dalla scuola primaria. Si tratta di farne dei veri e propri percorsi didattici che accompagnino i giovani ad avere piena consapevolezza di ciò che li circonda e a praticare il cammino come attività quotidiana nei loro spostamenti.

Intendiamo qui presentare alcuni spunti di lavoro che vogliono valorizzare il camminare insieme al leggere la città ma anche alla stessa lettura. I benefici della lettura sono potenziati dal camminare, che fa connettere attivamente aree diverse del cervello. Riunisce in modo nuovo passato, presente e futuro. Aiuta il pensiero laterale, intuitivo e associativo, che è la base della creatività. Camminare vuol dire anche lentezza che stimola la riflessione, il pensiero e l'osservazione.

### LEGGIAMO LA CITTÀ CAMMINANDO

Mappiamo gli spazi lungo i principali percorsi pedonali verso scuola. Percorrendoli insieme, è necessario osservare tutti quegli elementi che secondo gli studenti rendono quel tragitto particolarmente interessante e caratteristico non solo a livello di spazi ma anche per le persone che si possono incontrare o altri aspetti ritenuti curiosi. Il risultato delle osservazioni messo su mappa potrà essere discusso in classe e far nascere alcune riflessioni su cosa si potrebbe fare per renderlo ancora più interessante.



### LA LETTURA PER STIMOLARE IL CAMMINO

Insieme agli studenti si possono selezionare dei testi, racconti o poesie ispirate al camminare in città oppure crearne di nuovi. Questi potranno essere installati lungo i percorsi per andare a scuola o in altri particolarmente significativi per gli studenti. Questi tragitti saranno così caratterizzati per tutta la comunità e l'inaugurazione potrà diventare un evento aperto alle famiglie per sensibilizzare al camminare ma anche alla lettura. In alternativa si potrebbero organizzare dei cammini in cui durante le tappe ciascun potrebbe leggere ad alta voce un testo precedentemente scelto.

### LEGGERE IL TERRITORIO ATTRAVERSO I SENSI

L'interpretazione del territorio, la sua lettura, avviene attraverso un completo coinvolgimento sensoriale per cui stimoliamo questa "lettura" accompagnando gli studenti in un'uscita esplorativa del territorio in cui dovranno raccontare le loro sensazioni e percezioni attraverso i sensi, in particolare olfatto, udito e ma anche il tatto. Ne uscirà una mappa sensoriale da scoprire camminando.





## BIBLIOGRAFIA

- Baldoni V. (2002), *Bambini e bambine si fanno strada. Percorsi sicuri casa-scuola e altri percorsi di autonomia*. Italia: La Mandragora Editrice.
- Baruzzi V., Lamedica I. (2008). *Safe routes to school: l'esperienza britannica. A scuola a piedi e in bici con le amiche e con gli amici*. Italia: La Mandragora Editrice.
- Baruzzi V., Monzeglio A. (2008). *A piedi o in bici con le amiche e con gli amici. Come progettare e realizzare la mobilità sostenibile dei bambini e delle bambine nel tragitto da casa a scuola*. Italia: La Mandragora Editrice.
- Berritto, A. (2021). *La città inventata: Un'esperienza di partecipazione urbana con i bambini*. Italia: PM edizioni.
- Bizzaglia, G. (2014). *La città che cammina: per una sociologia del corpo metropolitano*. Italia: FrancoAngeli.
- Calvino, I. (2012). *Marcovaldo ovvero Le stagioni in città*. Italia: Mondadori.
- Carrera, L. (2015). *Vedere la città: gli sguardi del camminare*. Italia: FrancoAngeli.
- Contardi, A., Castignani, D. (2009). *Da soli in città senza mamma e papà. In strada tra orientamento, attraversamenti e mezzi pubblici*. Italia: Erickson.



- Czerwinsky Domenis, L., Tamburini, L. (2014). *Educazione alla mobilità. Un approccio trasversale alla didattica della sicurezza e alla mobilità sostenibile*. Italia: Franco Angeli.
- Gros, F. (2021). *Andare a piedi. Filosofia del camminare*. Italia: Garzanti.
- Montanari, F., Frabboni, F. (2006) *La città educativa e i bambini*. Italia: Franco Angeli.
- Mook (2013). *La mia città è*. Italia: Edizioni Corsare.
- Munari, B. (2007). *Cappuccetto Giallo*. Italia: Corraini.
- Nhat Hanh, T. (2017). *Camminare in consapevolezza: Meraviglia e gratitudine ad ogni passo*. Italia: Terra Nuova Edizioni.
- Nuvolati, G. (2013). *L'interpretazione dei luoghi: flânerie come esperienza di vita*. Italia: Firenze University Press.
- Riegger, S., Mulato, R. (2013). *Scarpe blu. Come educare i bambini a muoversi in città in sicurezza e autonomia*. Italia: la meridiana.
- Smith, S. (2020). *Piccolo in città*. Italia: Orecchio Acerbo.
- Tonucci, F. (2015). *La città dei bambini. Un modo nuovo di pensare la città*. Italia: Zeroseiup.



# LA RETE RES E L'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ IN EMILIA-ROMAGNA

Da più di 20 anni la Regione Emilia-Romagna promuove e sostiene lo sviluppo di una Rete regionale di educazione alla sostenibilità (Res), con importanti snodi a livello territoriale e centrale.

## Chi fa parte della RES?

Della rete dei Ceas fanno parte 38 Centri di educazione alla sostenibilità (Ceas), distribuiti su tutto il territorio regionale. I Ceas sono le strutture portanti del sistema di educazione alla sostenibilità in Emilia-Romagna: realizzano progetti di educazione, comunicazione e partecipazione che hanno l'obiettivo di sviluppare - nella popolazione giovane e adulta - conoscenze, comportamenti e capacità di azione su aspetti globali e locali della sostenibilità. I Ceas vengono accreditati sulla base di specifici criteri di qualità dei progetti e delle strutture.

Dal 2016 la Res ha una nuova struttura di coordinamento e presidio delle azioni di sistema del Programma regionale INFEAS: CTR Educazione alla sostenibilità costituita nell'Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente Energia (Arpae). Il coordinamento e l'integrazione tra le diverse proposte educative coerenti con i principi della sostenibilità sono assicurati dal Gruppo interdirezionale educazione alla sostenibilità di cui fanno parte referenti delle direzioni generali della Regione e dell'Arpae.

La Res nel suo insieme promuove progetti e percorsi educativi non solo sulla mobilità sostenibile ma anche su biodiversità, cittadinanza attiva, energia, stili di vita, educazione agro-alimentare e numerosi altri aspetti della sostenibilità: <http://www.regione.emilia-romagna.it/infeas>

### CENTRI DELLE AREE URBANE

- 1 Infoambiente Piacenza
- 2 Multicentro di Reggio Emilia
- 3 MUSA - Modena
- 4 BAC Bologna Ambiente Comune
- 5 Centro Idea - Ferrara
- 6 Multicentro Ravenna - Agenda 21
- 7 MAUSE - Forlì
- 8 Multicentro di Cesena

### CENTRI DELLE AREE PROTETTE

- 24 Aree Protette dell'Emilia Occidentale
- 25 Di Onda In Onda - Atelier delle acque e delle energie
- 26 Aree Protette dell'Emilia Centrale
- 27 Aree Protette dell'Emilia Orientale
- 28 Scuola Parchi Romagna
- 29 Foreste Casentinesi
- 30 Sasso Simone e Simoncello

### CENTRI INTERCOMUNALI

- 9 CDSA Val Trebbia
- 10 GEA
- 11 Centro intercomunale Area Padana
- 12 Rete Reggiana
- 13 CEAS Pedecollinare
- 14 Terre d'Argine
- 15 La Raganella
- 16 Nonantola e Terre del Sorbara
- 17 Valle del Panaro
- 18 GIAPP
- 19 CEAS Imolese
- 20 Valli e Fiumi
- 21 Bassa Romagna
- 22 Romagna Faentina
- 23 Valmarecchia

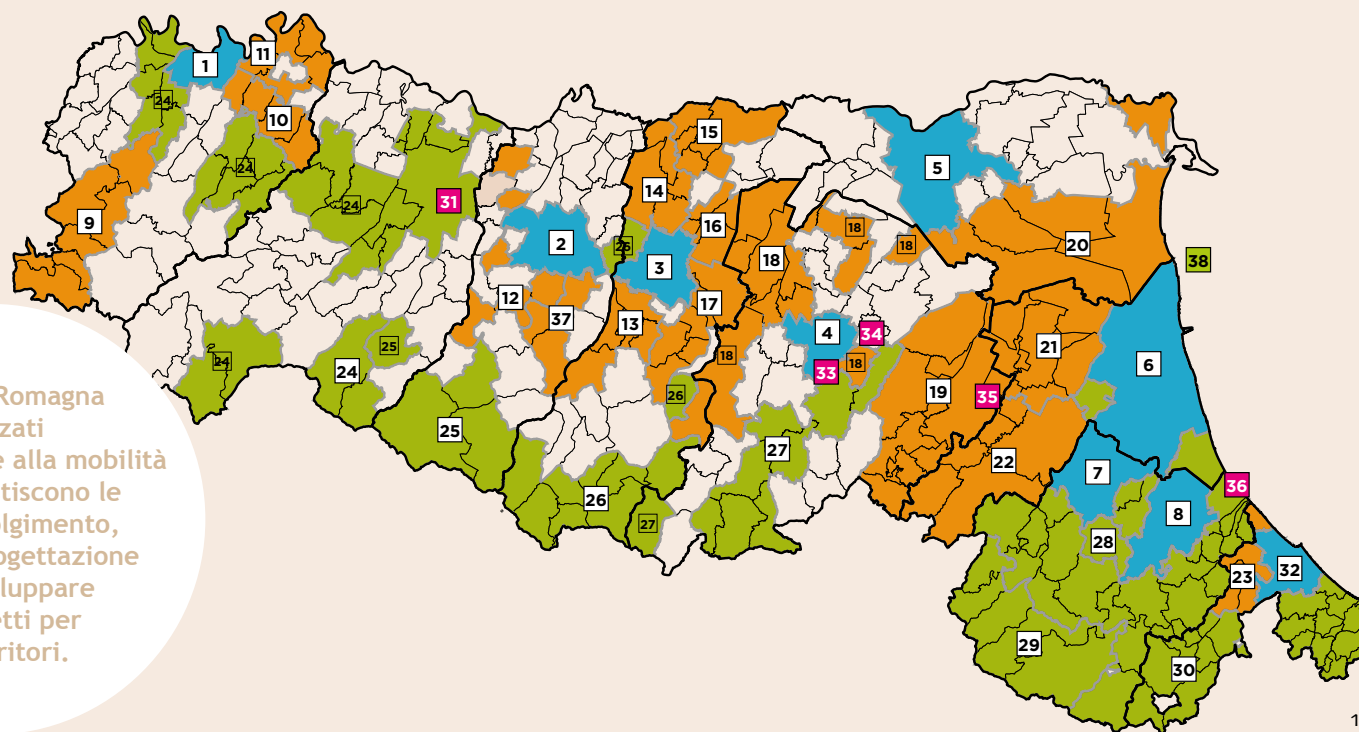
### CENTRI DI ECCELLENZA

- 31 CIREA
- 33 Fondazione Villa Ghigi
- 34 Centro Antartide
- 35 GeoL@b Onlus
- 36 Polo Adriatico

### NUOVI ACCREDITATI

- 32 Multicentro di Rimini
- 37 Tresinaro Secchia
- 38 Parco Delta Po

I CEAS dell'Emilia-Romagna sono specializzati nell'educazione alla mobilità sostenibile e gestiscono le attività di coinvolgimento, formazione e progettazione necessarie a sviluppare specifici progetti per scuole e territori.



“  
Ci vuole  
un intero  
villaggio  
per crescere  
un bambino

